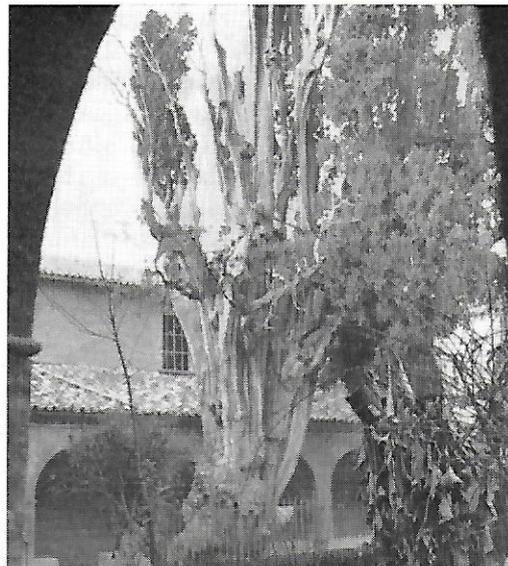


## Muore il cipresso di S. Francesco a Villa Verrucchio



La tradizione vuole che l'albero sia stato piantato da S. Francesco in persona, quando nel 1213, accompagnato da frate Leone, si recò a predicare in Romagna.

La « Istoria serafica », in un'edizione del 1600, così racconta l'avvenimento:

« ... un giorno a frate Francesco, che transitava lungo i gioghi d'Apennino, s'impigliò nella tonaca un ramicello vizzo; lo raccolse, comodandogli di farsene bordone per il suo peregrinare, e giunto qui, non più bisognoso, lo diede al fuoco: esso si contorse sfrigolando, ma rimase intatto ».

« Disse allora messer Francesco: « Se non vuoi ardere, cresci! ». E da lui piantato immantinente sbocciarono gran germogli ».

« Laonde, in segno di maggior miracolo pel bene delli umani, gli piacque, poco discosto, far affiorare le polle salutifere. Così sorse: « Frate cipresso a gloria del nostro Signore e Sorella acqua per mondare li malanni... ».

Anche se la data di nascita del cipresso non sarà esattamente quella della leggenda, certamente è assai vicina: si tratta di un gigante della natura, che si eleva per una trentina di metri e che all'altezza del distacco delle prime ramificazioni raggiunge la circonferenza di oltre sette metri.

Sotto la imponente mole dell'albero sono sostati pellegrini, uomini d'arte, religiosi, artisti; e si son svolte secolari vicende di storia.

Alcune di queste hanno operato contro la vita del Cipresso. Fra i fatti più recenti si può ricordare che nel 1810 i soldati francesi, bivaccando attorno all'albero, tentarono di dargli fuoco e che durante l'ultimo conflitto mondiale diversi colpi di mitraglia e di cannone lo raggiunsero in più parti.

Il gigante ha resistito a tutte queste offese materiali. Ma non può ormai sostenere il peso degli anni, oltre i limiti imposti dalla natura stessa.

L'albero vegeta ancora e si sostiene, seppure aiutato da grosse cinture di ferro inchiodate e da qualche prudente potatura per scaricare il gravame della chioma.

Gli 800 anni di età stanno tuttavia lasciando pesanti segni e poco varrebbe porre ad essi rimedio.

I frati del convento francescano a Villa Verrucchio, nel cui chiostro il cipresso è stato incluso, cercano aiuto per mantenere in essere questa vivente testimonianza del loro Santo. Un simile aiuto è, però, fuori del potere di noi poveri uomini.

G. G.